

appena dopo esser stato risuscitato. Le energie di vita che vengono infuse dal Signore hanno come fine quello di mettere la persona in relazione con gli altri e non a caso Luca ci ricorda che Gesù *lo restituì a sua madre*.

Il gesto prodigioso compiuto da Gesù viene letto come manifestazione di Dio che si fa vicino al suo popolo, ai suoi figli e li visita prendendosi cura di loro.

Il timore di fronte al prodigio si trasforma in glorificazione del suo nome e della sua persona, proprio perché ogni incontro con lui non può che sfociare in questa ammirazione capace di riconoscere la vera profezia che altro non è che la vittoria della vita sulla morte.

Non va tuttavia dimenticato che in tutto questo racconto anche la madre del ragazzo svolge un ruolo quanto mai attivo.

Se è vero, infatti, che è Gesù che prende l'iniziativa per incontrare la donna, è altrettanto vero che è lei a rimanere in atteggiamento di accoglienza, disposta cioè a ricevere la grazia del Signore stesso.

Il passaggio dalla morte alla vita non è evento che avviene indipendentemente dalla nostra partecipazione attiva e dalla

nostra volontà. Non è atto magico che si realizza a nostra insaputa, ma è sempre evento che chiede all'uomo l'apertura di tutto se stesso, affinché le energie di risurrezione irrompano a trasformare ciò che giace inerme e senza vita.

La salvezza, il passare dalla morte alla vita, non avviene mai senza la persona, perché solo ciò che l'uomo assume fino in fondo può essere salvato dal Signore.

La risurrezione del figlio della vedova di Nain ricorda ai credenti che ogni evento della vita umana, anche quello più triste e più tragico, se si apre all'incontro con Gesù, può essere investito dalle energie vitali che solo lui è in grado di offrire.

PREGHIAMO

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te...

X Domenica Tempo Ordinario 9 Giugno 2013

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni, vieni Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo spirito di Cristo vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni vieni...

LEGGIAMO

Dal Primo libro dei Re (17,17-24)

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidone,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa

vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 29)

R/. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (1,11-19)

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo:

perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui

quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Alleluia, alleluia! Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia!**

✠**Dal vangelo secondo Luca (Lc 7,11-17)**

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

MEDITIAMO

Gesù si trova in Galilea, regione in cui ha dato inizio al suo ministero pubblico di annuncio del Vangelo, accompagnando la

proclamazione della buona notizia con gesti e prodigi che lo manifestano al mondo intero come *grande profeta*. Dopo aver guarito il figlio del centurione in quel di Cafarnaò, Gesù si muove verso Nain, piccola cittadina che sorge ai piedi del monte Tabor, accompagnato dal corteo dei suoi discepoli.

Alle porte della città ecco l'incontro: lo stuolo dei suoi seguaci incontra il corteo funebre che sta portando al cimitero il figlio unico di una donna vedova. Luca fin dall'inizio del racconto sottolinea lo stato d'animo di Gesù, segnato da profonda compassione per quella donna che si trova ora ad essere completamente sola, senza nessuno che possa aiutarla e sostenerla nella vita.

Gesù compatisce, entra cioè in sintonia con la sofferenza di quella donna, non ne resta fuori, impassibile per trovare una risposta. Gesù si fa prossimo a quel dolore, non soltanto lo incrocia, ma lo incontra e si intrattiene con esso. I suoi sensi sono coinvolti in quell'evento, tant'è che Luca segnala che Gesù vede la donna, tocca la bara e parla alle persone.

Gesù entra in relazione, con tutta la sua persona, con questo dolore

ed è proprio dall'interno di questo incontro che sgorgano parole per certi aspetti folli. *Non piangere*, dice alla donna. Ma come è possibile non piangere di fronte a una tragedia simile, in una situazione come questa, dove ormai non c'è più spazio per alcuna speranza?

Le parole sono preludio al segno che compirà e diventano promessa di un futuro dove non ci saranno più lacrime e *non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate*(Ap 21,4).

Il segno di Gesù, la risurrezione del figlio della vedova, diventa il compimento del suo amore e della sua compassione. Per compiere il miracolo Gesù, ancora una volta entra in relazione parlando al ragazzo e invitandolo ad alzarsi.

I segni prodigiosi del Signore nella vita dell'uomo nascono sempre all'interno di una relazione, potremmo dire di un dialogo fatto di ascolto, e producono un effettivo cambiamento che può essere stigmatizzato dall'immagine del passaggio dalla morte alla vita.

E' in questa relazione unica e singolare con il Signore che diventa possibile tornare a parlare, come fa il ragazzo